Mons. Orazio Soricelli

Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni

"Credo" l'Azione Cattolica

Lettera Pastorale

Mons. Orazio Soricelli
Arcivescovo di Amalfi - Cava de" Tirreni

"Credo"
l' Azione Cattolica

Lettera Pastorale

Amalfi, 8 dicembre 2011

Ai soci dell' Azione Cattolica Diocesana,
alle Comunità parrocchiali dell' Arcidiocesi
e ai loro Pastori

Una viva preoccupazione

1. Potrebbe sembrare un' espressione ardita la frase con cui ho pensato di intitolare questa lettera che desidero inviare anzitutto ai soci dell' Azione Cattolica Diocesana nel giorno del tesseramento per il nuovo anno sociale ma anche alle comunità parrocchiali dell'Arcidiocesi e in particolare ai loro Pastori. Non si tratta certamente di voler aggiungere un nuovo articolo al Simbolo della Fede ma sicuramente di esprimere in maniera forte l' urgenza che nasce in me da una preoccupazione che non è primariamente quella di voler maggiormente diffondere l' Azione Cattolica in Diocesi ma è piuttosto quella della formazione dei laici alla vita cristiana.

Il ministero laicale: "rendere visibile e credibile il Mistero di Dio"

2. Nel suo recente messaggio alla plenaria della Congregazione per i Laici lo scorso 25 novembre, papa Benedetto XVI ha richiamato i laici cristiani alla necessità di una "trasparente testimonianza della rilevanza della questione di Dio in ogni campo del pensare e dell' agire"

cioè in quelle realtà secolari alla cui animazione i laici sono mandati in virtù della loro specifica vocazione. Il Santo Padre ricorda che questa testimonianza è l' unico mezzo per rendere non solo visibile ma anche credibile all' uomo contemporaneo, dalla mentalità scientifica che crede soltanto se vede e se tocca, quel Dio in cui noi affermiamo di crederne non solo l' esistenza ma anche l' efficacia salvifica del suo mistero, che invisibile e inaccessibile per natura, ha voluto rendersi visibile nell' umanità del Cristo. Con questa sottolineatura il Santo Padre sembra esternare in maniera velata la preoccupazione per una pericolosa deriva che la formazione laicale ha spesso fatto registrare in questi decenni quando, rinunziando troppo spesso a fornire al laicato la formazione e la competenza per poter "animare le realtà secolari" secondo il genuino dettato conciliare, si è maggiormente preoccupata di farne dei meri collaboratori nelle "cose di Chiesa" contribuendo a clericarizzarne non poco la fisionomia e lasciando troppo spesso sguarniti della presenza cristiana gli sconfinati ambiti della vita secolare con le conseguenze che scorrono sotto il nostro sguardo. Il messaggio del Papa ben si sposa perciò con le parole del Progetto Formativo dell' Azione Cattolica che al n. 4 esprime la preoccupazione per l' errata convinzione di tanti cristiani convinti che gli impegni della vita cristiana si giochino nelle "cose di Chiesa" o per la riduzione della fede ad una risposta ai bisogni personali che non abilita a porsi in rapporto alla vita degli altri e alle loro domande.

Questa missione affidata a tutta la Chiesa ma in maniera peculiare ai laici che, come recita il Concilio Vaticano II, nel decreto *Apostolicam actuositatem*, sono inviati

per la loro specifica "indole secolare" ad animare in forza della loro vocazione i contesti mondani, richiede fedeli laici che siano non solo consapevoli dei contenuti della fede ma anche capaci di esprimerli con la necessaria competenza e con stile veramente evangelico nelle più svariate circostanze della vita, coscienti che, come affermava con ardore apostolico l' Apostolo Paolo, ogni occasione, opportuna o inopportuna, è propizia per annunziare Cristo.

Una formazione laicale "organica"

3. Ora l' identità del fedele laico così come l' ha pensata il Concilio non si improvvisa ma va scolpita attraverso adeguati itinerari di formazione. A tal proposito non sono sufficienti cammini che si riducano o allo studio dei contenuti della fede o a forme di spiritualismo che rischiano la chiusura nell' intimismo asettico oppure alla pratica di una generica filantropia e solidarietà. Sono richiesti invece processi di formazione "organica" laddove il termine sta ad indicare la capacità di saper coniugare tutti gli aspetti della vita cristiana in un itinerario che "sappia" attraversare tutte le stagioni della vita, educhi alla percezione e al discernimento dei segni dei tempi e soprattutto si configuri come spazio di tirocinio alla vita di fede nello stile del dialogo nel contempo affettuoso e critico con il mondo: in altre parole un seminario della vita cristiana laicale la quale pur essendo primariamente sostenuta dalla grazia del Battesimo va supportata mediante una adeguata e costante azione formativa.

L' Azione Cattolica: forma singolare ed esemplare di apostolato laicale

4. La frase non è mia ma la traggo dal Magistero della Chiesa. Pur riconoscendo che tutti i Movimenti che costellano la Chiesa cattolica, molti dei quali sono nati in seguito alla benefica e benedetta esplosione post conciliare, sono spazi validi di formazione è tuttavia impossibile non riconoscere all' Azione Cattolica Italiana non soltanto la paternità storica del movimento laicale contemporaneo nella Chiesa ma anche l' esperienza che essa ha maturato nel corso di oltre un secolo di vita, che si è profondamente radicata nel tessuto della Chiesa italiana, che l' ha resa capace di preparare l' attenzione con cui il Concilio Vaticano II ha affrontato per la prima volta nella storia la questione dell' apostolato attivo dei laici nella vita della Chiesa e che la rende capace anche oggi, dopo le opportune e necessarie revisioni a cui si è sottoposta, di proporre itinerari di fede che corrispondano alle caratteristiche da me ricordate della organicità, della sistematicità, della gradualità, della dialogicità. Questo riconoscimento non viene – come dicevo - dal gusto personale ma da precisi e costanti riferimenti magisteriali che ad iniziare dai primi decenni del secolo scorso perdurano ancora nel tempo.

Anzitutto penso al decreto conciliare *Apostolicam actuositatem* che al n. 20 ricordando le varie forme di apostolato associato menziona quelle che "raccomandate e promosse dai Romani Pontefici e da molti Vescovi, hanno

avuto da essi il nome di Azione Cattolica". E mi piace ricordare qui i Romani Pontefici che la sostennero e la raccomandarono, ad iniziare da Pio XI, promotore convinto dell' Azione Cattolica in tempi storici funesti, passando attraverso Paolo VI che ne incoraggiò fortemente la ministerialità alla luce dei nuovi orientamenti conciliari fino al beato Giovanni Paolo II che vide in essa soprattutto una eccellente scuola di santità.

Il pensiero va inoltre ai numerosi pronunciamenti della CEI tra cui menziono i più recenti: il documento della CEI sugli orientamenti pastorali del decennio passato che al n. 61 invita l' Azione Cattolica ad offrire quell' esemplarità formativa così preziosa e di cui le comunità cristiane anche oggi avvertono l' "esigenza"; e ancora, il n. 43 dei recenti orientamenti pastorali che hanno come primaria preoccupazione la questione educativa, e nei quali i Vescovi ricordando la presenza nelle diocesi e nelle parrocchie di tante aggregazioni ecclesiali (associazioni e movimenti, gruppi e confraternite) sottolineano che tra essi : "occupa un posto **specifico** e **singolare** l' Azione Cattolica, che da sempre coltiva uno stretto legame con i pastori della Chiesa, assumendo come proprio il programma pastorale della Chiesa locale e costituendo per i soci una scuola di formazione cristiana".

Viene così ribadita anzitutto la "esemplarità" della proposta formativa dell' AC. Essa tra l' altro ispira anche la dinamica dei catechismi dell' iniziazione cristiana e la più ampia scelta catechetica che l' episcopato italiano ha operato negli anni '70 ed è ritenuta ancora oggi rispon-

dente alle esigenze delle comunità cristiane; ma anche la **specificità** e la **peculiarità** che impedisce di pensare all' Azione Cattolica come ad un aggregazione tra le altre ma la pensa anzitutto come opportunità a cui attribuire un ruolo privilegiato all' interno della pastorale diocesana e parrocchiale per ciò che essa può dare e per il modo in cui sa darlo e la apprezza inoltre per la sua genetica e naturale propensione a condividere il programma della Chiesa in stretto legame ai pastori della Chiesa. Come afferma infatti il Progetto formativo, l' Azione Cattolica non ha un suo programma ma condivide in pieno il fine apostolico della Chiesa facendo suo il programma della Chiesa. Inoltre, mentre i Movimenti, proprio in ragione del fatto che sorgono da un particolare carisma sono utili per coltivare e promuovere aspetti particolari della vita cristiana per cui sarebbe un fare loro violenza se si volesse loro addossare compiti per cui non sono nati, l' Azione Cattolica, per sua natura assume il fine apostolico della Chiesa **nella sua globalità** di cui, nella nuova stagione post-conciliare è chiamata a farsi carico in collaborazione con gli organismi pastorali e in sinergia con gli altri gruppi e movimenti**.** Se l' Azione Cattolica ha degli itinerari propri essi non sono dunque fini a se stessi o paralleli se non addirittura alternativi a quelli della Chiesa locale ma hanno lo scopo di formare *Christifideles* "dedicati in modo stabile e organico alla missione della Chiesa nella sua globalità" che sappiano rispondere con generosità, prontezza e competenza alla chiamata dei loro Pastori per cooperare al più ampio fine apostolico della Chiesa.

Il Presbitero:
condizione "sine qua non" per l' esistenza dell' AC

5. Desidero poi ricordare che non è possibile la fioritura di un' associazione parrocchiale senza il convinto e fattivo apporto spirituale del Parroco. Come ben si sa, a differenza dei Movimenti che prevedono anche l' associazione di presbiteri nel loro interno, il Parroco non è socio dell' Azione Cattolica ma in essa è chiamato a svolgere semplicemente il ruolo del Presbitero Assistente, segno della cura del Vescovo per l' associazione. Suo compito è quello di contribuire alla progettazione degli itinerari formativi, di rendersi disponibile per l' assistenza spirituale, di sostenere la fede degli associati e di aiutarli a leggere alla luce della fede le esperienza ecclesiali, soprattutto quelle più problematiche. La sua "neutralità" è garanzia per l' associazione parrocchiale di conservare la dimensione ecclesiale e comunionale del proprio cammino al riparo da derive particolaristiche. Ma nonostante la sua neutralità il suo apporto è essenziale per la stessa ragion d' essere dell' Azione Cattolica in Parrocchia e richiede nel Presbitero una sana visione ecclesiologica. Posso affermare senza ombra di dubbi che un Presbitero che abbia una sana visione ecclesiologica troverà in essa i presupposti per non fare a meno dell' Azione Cattolica.

E' vero anche che l' Azione Cattolica non si improvvisa ma richiede un processo di semina e di coltivazione lento e faticoso: queste difficoltà non devono scoraggiare e spingere a preferire soluzioni più facili e im-

mediate che spesso risultano anche estemporanee. Queste, se da un lato possono facilmente muovere le masse e generare subitanee gratificazioni nei pastori, dall' altro rischiano di non creare alcun radicamento solido, di costruire una pastorale inadatta e a volte ambigua e infine di non far nascere alcuna tradizione di solida vita pastorale.

So che sussiste in molti la diffidenza nei riguardi dell' Azione Cattolica. Essa è dovuta a ricordi non gratificanti di un passato ormai remoto oppure ad esperienze negative realizzate in alcune comunità parrocchiali da pseudo-forme di Azione Cattolica che non hanno aiutato ad amarla. Le esperienze e i ricordi negativi e i timori di qualsiasi genere non possono indurre a svalutare e a trascurare un patrimonio così prezioso e utile per l' edificazione di una Chiesa che sia veramente esperienza di comunione. Rivolgendomi ai Parroci dico non abbiate timore di avere laici preparati secondo la mente della Chiesa.

Chi crede la Chiesa non può non "credere" l' Azione Cattolica

6. Mi attendo che questa lettera ravvivi o faccia nascere nelle Comunità parrocchiali la fiducia nell' Azione Cattolica, nella sua esperienza e nella sua reale e peculiare capacità di offrire un aiuto valido per la crescita del laicato e quindi per una maggiore vivacità pastorale.

Sarò molto grato e riconoscente a quei Parroci che accoglieranno con fiducia la mia esortazione vincendo indifferenza, indugi e diffidenze, mettendo da parte timori anche comprensibili e prendendo coscienza che una

Parrocchia con un' Azione Cattolica viva e vera è un investimento prezioso a lunga scadenza per la vita di una comunità cristiana.

L' Azione Cattolica Diocesana, attingendo alla ricca sussidiazione prodotta dal Centro Nazionale e al convinto entusiasmo dei suoi aderenti, può offrire a tal proposito suggerimenti sui vari modi coi quali avviare in Parrocchia l' esperienza associativa e il Centro Diocesano sarà ben lieto di accompagnare l' eventuale nascita di nuove associazioni parrocchiali con il consiglio e con la presenza.

Concludo dunque ribadendo quanto affermato all' inizio: Credo l' Azione Cattolica. E' un atto di fede e di fiducia che, confortato dal Magistero della Chiesa e mosso dalle urgenze del momento presente, chiedo alla Chiesa Diocesana: chi "crede la Chiesa" non può non "credere l' Azione Cattolica". Chi crede nel ruolo dei laici nella Chiesa non può non "credere" l' Azione Cattolica.

Sotto la protezione di Maria Santissima e l' intercessione dei Santi

7. Pongo questi miei voti sotto la protezione di Maria Santissima, nel giorno della sua Immacolata Concezione, affinché la sua donazione totale al progetto di Dio rigeneri in noi quella purezza del cuore che ci aiuti a rinnegare i nostri gusti individuali e ci apra con la fiducia amorosa di chi si è fatto come Lei, servo per amore, al pensiero più ampio della Chiesa in cui nella fede noi contempliamo la Parola che il Padre vuole annunciare a noi

in questo segmento, come sempre drammatico ma entusiasmante, della storia umana.

Allo stesso modo invoco l' intercessione dei Santi che hanno trovato nell' esperienza di Azione Cattolica il luogo dove maturare la propria santità affinché con la loro testimonianza suscitino, in coloro che sono già soci e in quelli che vorranno esserlo, il desiderio di una santità antica e moderna, antica perché fondata sempre sul modello del Cristo incarnato e inevitabilmente moderna perché nel mistero dell' Incarnazione trova l' imperativo per coltivarsi e maturare nella storia di ogni luogo e di ogni tempo.

Con affetto vi benedico!

+ Orazio Soricelli
Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni

Amalfi, 8 dicembre 2011.
Solennità dell' Immacolata Concezione.

A
Ω